

Provincia di Modena
Area Welfare

Note sull'immigrazione nella provincia di Modena nel 2010

Presenze, scuola, lavoro

Osservatorio sull'immigrazione
della Provincia di Modena

*Documento per la
Consulta Provinciale sull'Immigrazione
del 13.12.2011*

A cura di Antonio Zacchia Rondinini

Sommario

La popolazione straniera residente

Le consistenze e l'evoluzione
La natalità
Le caratteristiche socio-demografiche
Le cittadinanze

L'istruzione

Le consistenze e l'evoluzione
Le seconde generazioni a scuola
Le cittadinanze

Il mercato del lavoro

Le caratteristiche del mercato del lavoro straniero
Gli occupati netti stranieri subordinati
I settori di attività dei lavoratori subordinati
I lavoratori parasubordinati e in somministrazione
Il lavoro domestico
I disoccupati e gli iscritti nei Centri per l'Impiego

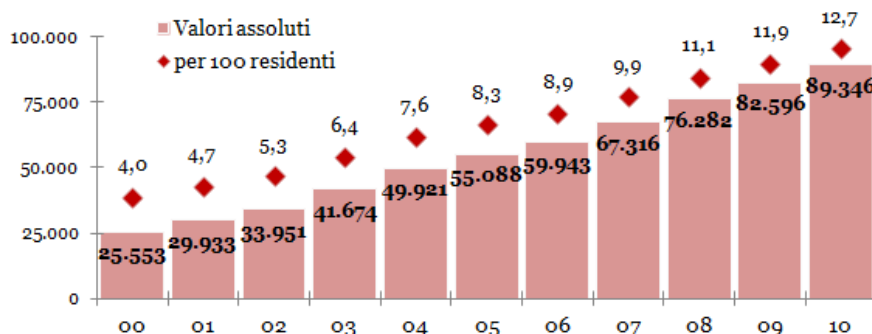
Dicembre 2011

La popolazione straniera residente

Le consistenze e l'evoluzione. Al 31.12.2010, la popolazione straniera residente nella provincia di Modena si è così attestata a **89.346 unità**, pari al **12,7%** della popolazione complessiva.

Il 2010 rappresenta il consolidamento del **rallentamento della velocità di crescita della popolazione residente straniera** del 2008, e si attesta su livelli analoghi a quelli verificatisi nell'anno precedente. Le iscrizioni in anagrafe registrano infatti **nel 2010 un aumento di 6.750 unità**, valore che aveva invece subito un forte impulso tra il 2007 ed il 2008 (+8.966 unità). Esso si era mostrato infatti come il più elevato del decennio, ben superiore a quello degli anni 2003 e 2004, a seguito dell'ultimo provvedimento di sanatoria ¹.

Stranieri residenti al 31.12 dal 2000 al 2010.
Valori assoluti e stranieri per 100 residenti



Fonte: Nostre elaborazioni su Osservatorio Demografico della Provincia di Modena

Alcuni fattori che possono aver influito sul rallentamento degli ultimi due anni sono da ricercare nell'aspetto normativo. Tra essi:

- la scelta nazionale di non determinare per il 2008 ed il 2009 – attraverso decreti flussi – quote di permessi per lavoro non stagionale e non domestico. La quota flussi attribuita nel 2010 risulta comunque fortemente ridotta rispetto a quella del periodo antecedente il 2007. Il perdurare della crisi economica ha inoltre condotto alla scelta nazionale di non attribuire nuove quote flussi per l'anno 2011;
- l'adesione da parte delle famiglie italiane al decreto 102/2009 ² per la "regolarizzazione" di personale per attività di cura e delle assistenti familiari. Molte domande tra quelle presentate sono state analizzate nel corso del 2010.

Ciò ad indicare che vi è un stretto legame tra l'aspetto legislativo, la regolarità nelle iscrizioni anagrafiche e la visibilità "statistica" della componente straniera. E' importante ricordare infatti come **la crescita delle iscrizioni anagrafiche registrata nel 2007, e proseguita l'anno successivo, fosse in massima parte determinata dall'allargamento dell'Unione Europea ai due stati nuovi entranti** (Bulgaria, Romania). Per quest'ultimo Paese, è inoltre necessario sottolineare come, dopo il forte aumento degli anni 2007 e 2008, nell'ultimo anno la crescita dei neocomunitari si sia allineata con quella delle altre provenienze.

Non è quindi ancora possibile attribuire in modo consequenziale tale riduzione ai fattori socio-economici che hanno coinvolto il nostro Paese dal 2008 ad oggi, con un'immigrazione che continua ad espandersi anche per fattori diversi da quelli occupazionali: tra essi, i ricongiungimenti familiari, i flussi umanitari, ecc. sui quali incidono solo in parte gli effetti congiunturali.

¹ L'ultimo **provvedimento di regolarizzazione riguarda la c.d. Legge Bossi-Fini del 2002** (L. 189 e 222). Il provvedimento, insieme all'apporto del rimanente flusso migratorio, ha portato nei due anni successivi, all'iscrizione in anagrafe di quasi 16 mila nuove unità straniere nella provincia di Modena.

² Il **decreto di emersione delle badanti è contenuto nel "pacchetto anticrisi" del 2009** (L. 3.8.2009, n.102, articolo 1-ter), e coinvolge i datori di lavoro che al 30.6.2009 hanno impiegato irregolarmente da almeno 3 mesi lavoratori italiani, comunitari o extracomunitari. Dal report del Ministero dell'Interno del luglio 2010 risultavano presentate ben 6.028 dichiarazioni di emersione, le quali hanno dato luogo a 4.810 pratiche con procedura definita, con l'emissione di **4.210 nuovi permessi di soggiorno**.

Le immigrazioni dall'estero si confermano comunque la **componente che maggiormente alimenta la crescita della popolazione provinciale**, che è continuata a crescere nonostante la mancanza esplicita di nuove quote flussi consistenti, se non quelli attribuibili alla regolarizzazioni dei lavoratori domestici ed ai ricongiungimenti familiari.

L'aumento in forma congiunturale, nell'ultimo anno, registra circa 6.700 unità straniere residenti aggiuntive (+8,2%), con valori analoghi a quelli dell'intera popolazione (+6.330 unità, +0,9%).

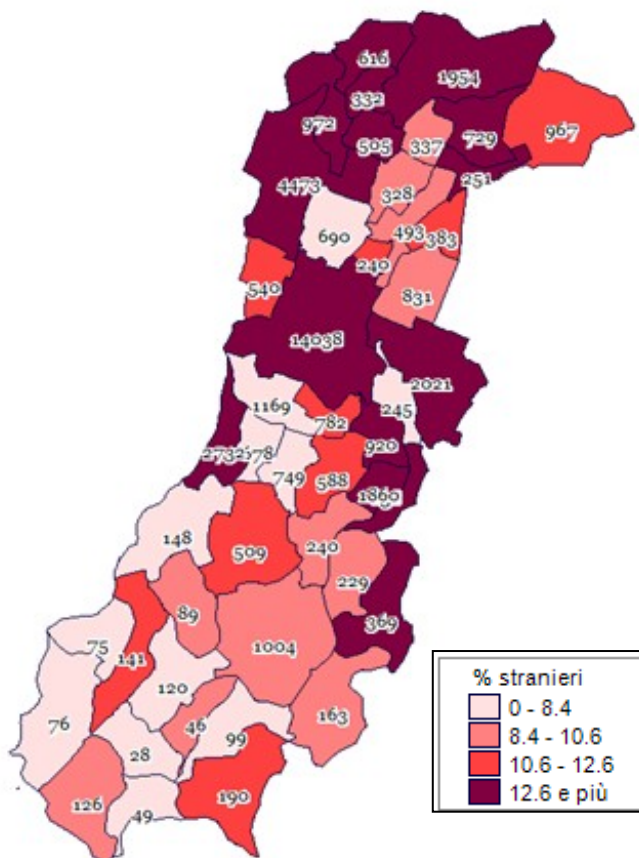
La consistenza degli stranieri residenti dal 2000 ad oggi si è moltiplicata di 3,5 volte (circa **quasi 64 mila mila unità aggiuntive**), contro un incremento assoluto della popolazione di circa 68 mila unità.

Dai dati dell'Osservatorio Demografico della Provincia di Modena viene fornito un ulteriore aggiornamento provvisorio del numero di residenti, per cui gli stranieri hanno superato le 93 mila unità, costituendo così il **13,2% del totale** della popolazione all'1.10.2011.

Dal punto di vista territoriale, nel 2006 erano ancora un numero limitato i comuni con una quota superiore ad uno straniero ogni 10 abitanti. Tra essi vi erano solo il capoluogo ed alcuni grandi comuni. Oggi è invece ormai difficile individuare aree specifiche, in quanto **la quasi totalità delle aree della parte settentrionale e centrale della provincia si attestano al di sopra di tale soglia**, superando ulteriormente il 14% di stranieri sul totale della popolazione residente.

Aree omogenee possono essere definite, anche se in modo arbitrario, suddividendo il territorio rispetto all'attrattività esercitata dai comuni di dimensione demografica maggiore, tra i quali si collocano **Spilamberto** (16,6%) e tutti i Comuni capodistretto **Vignola** (15,9%), **Mirandola** (15,7%), **Modena** (14,7%) **Carpi** (13,4%), **Sassuolo** (13,3%) e **Castelfranco Emilia** (13,2%), ad esclusione di Pavullo (11,1%). Questo a conferma dell'attrattività dei centri di maggiore dimensione demografica per la popolazione immigrata.

Numero di stranieri e
% stranieri per comune dir residenza al 31.12.2010



Fonte: Nostre elaborazioni su
Osservatorio Demografico della Provincia di Modena

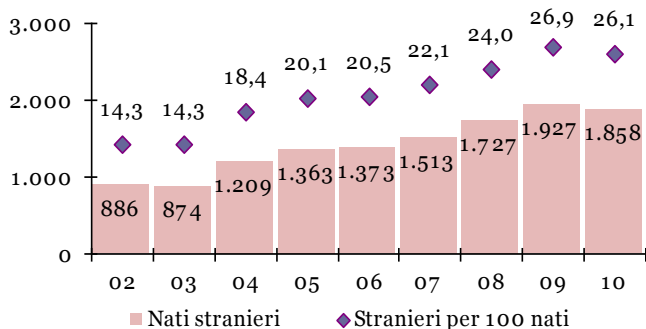
Si delineano inoltre, in termini di aree geografiche:

- **l'area dei comuni a nord del capoluogo**, nella porzione di territorio che si estende da Carpi fino a Finale Emilia (11,1%). In questa zona i valori massimi sono assunti da **Novi di Modena (17,4%)**, **San Possidonio (17,3%)** e **Camposanto (15,7%)**. Novi è inoltre il Comune che registra la maggiore pressione migratoria dell'intera provincia;
- **la zona di Vignola, Spilamberto, Savignano** (14%) e, in forma più contenuta, Castelnuovo e Castelvetro (rispettivamente 11,7% e 11,6%);
- **la zona di Castelfranco**, in particolare nei comuni di **Ravarino** con una presenza straniera pari a circa il 13%, **Bastiglia** (12,4%) ed, in misura minore, Nonantola (10,3%);
- **alcuni comuni della fascia pedemontana**, tra i quali Zocca (15,5%), Serramazzone (12,5%), Guiglia (11%), cui si aggiungono, dal 2009, Palagano (11,6%), Fanano (11,4%) e Pievpelago (10,9%).

La natalità. I **nati stranieri** figli di genitori entrambi stranieri, sono in costante aumento dal 2002, in cui erano 880 unità circa. Il 2004 è stato segnato dall'aumento annuale più elevato, e trova conferma anche negli anni successivi. In particolare, l'incremento si è assestato ad un aumento di oltre 200 nati sia per il 2008 che per il 2009. Tale andamento è interrotto nel 2010, anno nel quale il numero assoluto subisce una **prima contrazione (-69 unità, -4%)**.

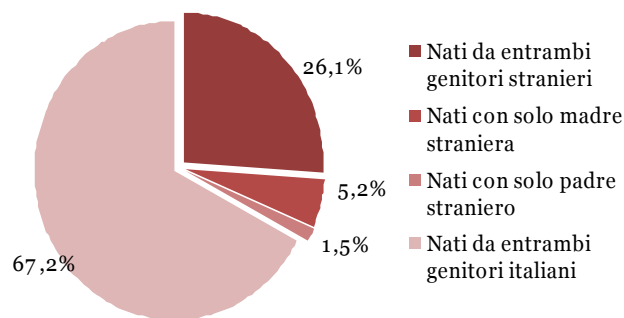
Sotto l'aspetto quantitativo, si giunge così a **1.858 unità, pari al 26,1% del totale dei nati**. La percentuale di nascite da stranieri sale ulteriormente se si considerano anche i nati da coppie miste: vi è infatti un ulteriore 5,2% di nati da sola madre straniera, mentre è molto più bassa la quota di nati da solo padre straniero (1,5%). Ciò conduce a stimare che circa un terzo del totale di nati della provincia ha almeno un genitore straniero.

Numero di nati stranieri e % nati stranieri negli anni dal 2002 al 2010



Fonte: Nostre elaborazioni su Osservatorio Demografico della Provincia di Modena

Stima della composizione % dei nati stranieri per cittadinanza nel 2010



Fonte: Nostre elaborazioni su ISTAT

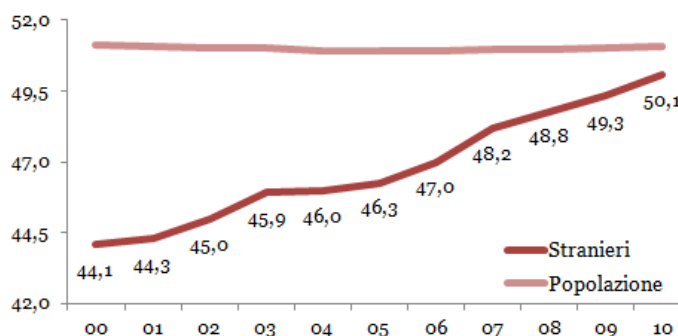
Le caratteristiche socio-demografiche. La prevalenza maschile è una delle caratteristiche che ha contraddistinto la popolazione straniera, al contrario di quella complessiva. Inizialmente il flusso di immigrazione dall'estero ha infatti riguardato i maschi stranieri, soprattutto per motivi legati alla ricerca di lavoro. Successivamente sono iniziati consistenti **flussi in ingresso da parte della componente femminile, in buona parte anch'essi legati a motivi di lavoro (in particolare, il lavoro di cura) ed in parte attraverso le procedure di ricongiungimento** nel Paese di immigrazione con i propri familiari trasferiti in precedenza.

La presenza di femmine ogni 100 stranieri è infatti cresciuta, delineando un percorso di **riequilibrio tra i sessi**, che si realizza con l'anno 2010. In termini di composizione nel 2000 le donne costituivano il solo 44% della popolazione straniera, mentre nel 2010 **tale componente è divenuta maggioritaria con una quota pari al 50,1%** (44.762 unità).

Dall'analisi dell'evoluzione del fenomeno migratorio femminile, si rileva infatti che dieci anni fa i maschi costituivano già il 4,6% della rispettiva popolazione complessiva, contro il solo 3,5% delle femmine.

In termini di incidenza, il divario di circa un punto percentuale si è oggi quasi annullato, con una **presenza straniera maschile del 13,0%, e del 12,5% di quella femminile**.

% femmine tra i residenti stranieri e totali al 31.12 degli anni dal 2000 al 2010



Fonte: Nostre elaborazioni su Osservatorio Demografico della Provincia di Modena

Tra le caratteristiche della struttura demografica della popolazione straniera, si rileva un **maggior peso delle fasce di età giovani e lavorative fino ai 39 anni** rispetto alla

popolazione nel suo complesso. Vi è inoltre una sostanziale assenza di persone nelle classi anziane. In termini quantitativi questi aspetti possono essere riassunti con alcuni indicatori quali:

- la **quota di ragazzi fino ai 14 anni pari al 21,4%** del totale degli stranieri, contro il 14,2% che caratterizza l'intera popolazione. Considerando quindi i soli ragazzi di questa fascia, uno su cinque (19,3%) ha cittadinanza straniera;
- la **quota di stranieri oltre i 65 anni, che risulta pari all'1,1%**. E' invece noto che oltre un quinto della popolazione complessiva (20,7%), per la quasi totalità con cittadinanza italiana, è anziano.

I dati mettono comunque in luce un **progressivo invecchiamento** della popolazione immigrata. Anche se le età lavorative tra i 15 ed i 64 anni rappresentano nel tempo una quota costante pari a circa i tre quarti dei residenti stranieri, è però in corso un cambiamento nel rapporto tra le due fasce che lo compongono.

I residenti stranieri in età lavorativa in età matura **oltre i 40 anni subiscono un innalzamento superiore rispetto alla fascia più giovane**: essi passano dal 23% al 27%, mentre gli adulti fino ai 39 anni scendono dal 54% al 49% del totale della popolazione straniera. Tale fenomeno è **dovuto principalmente alla popolazione femminile**, che evidenzia un aumento consistente nella fascia tra i 40 e ed i 64 anni nel quinquennio considerato (7.200 unità aggiuntive, +127%), superiore a quello maschile (+71%).

Stranieri residenti al 31.12 negli anni 2005 e 2010 per sesso e classi di età.
Valori assoluti e %, differenze assolute e %, stranieri per 100 residenti

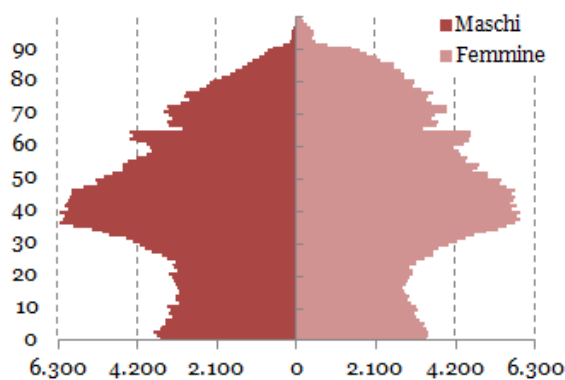
Classe di età	v.a.		%		Per 100 residenti	
	2010	2005	2010	2005	2010	2005
0-14 anni	19.137	12.160	21,4	22,1	19,3	13,5
15-39 anni	44.140	29.799	49,4	54,1	21,3	14,0
40-64 anni	24.492	12.447	27,4	22,6	9,8	5,5
65+ anni	1.577	682	1,8	1,2	1,1	0,5
Totale	89.346	55.088	100	100	12,7	8,3

Fonte: Nostre elaborazioni su Osservatorio Demografico della Provincia di Modena

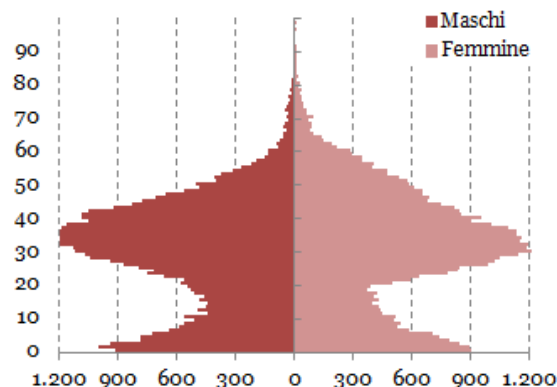
La netta differenza della struttura per età della popolazione provinciale nel suo complesso e la sua componente straniera può essere sinteticamente rappresentata attraverso la forma delle c.d. "piramidi delle età".

Dalla piramide delle età si ricavano **le principali indicazioni che caratterizzano innanzitutto la popolazione residente** (a): la base, dove sono collocate le età più giovani, che evidenzia come le nascite siano nel complesso molto contenute – anche se in lieve ripresa - da quasi venti anni; la parte centrale si sta invece espandendo, per via delle migrazioni che coinvolgono in particolare le fasce di età intermedie; così accade per il vertice della piramide, dove le persone in età anziana aumentano soprattutto in conseguenza dell'allungamento della vita media.

(a) Piramide delle età della popolazione residente al 31.12.2010



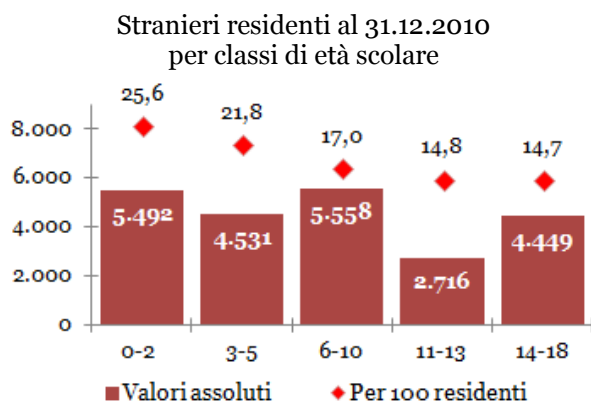
(b) Piramide delle età degli stranieri residenti al 31.12.2010



Fonte: Nostre elaborazioni su Osservatorio Demografico della Provincia di Modena

La **piramide delle età della popolazione straniera residente** (b) riprende invece, in modo efficace, le caratteristiche sopra elencate. La piramide dei residenti stranieri ha una base allargata per i giovani fino a 14 anni, e valori più consistenti nelle età lavorative tra i 25 ed i 45 anni di età.

Un ulteriore indicatore significativo per la descrizione della differenza della popolazione straniera rispetto a quella complessiva è l'**età media**: nel caso degli immigrati questa è di 29,7 anni per gli uomini e di 31,4 per le donne, contro i 42,3 anni dei maschi ed i 45,4 delle femmine residenti.



Fonte: Nostre elaborazioni su Osservatorio Demografico della Provincia di Modena

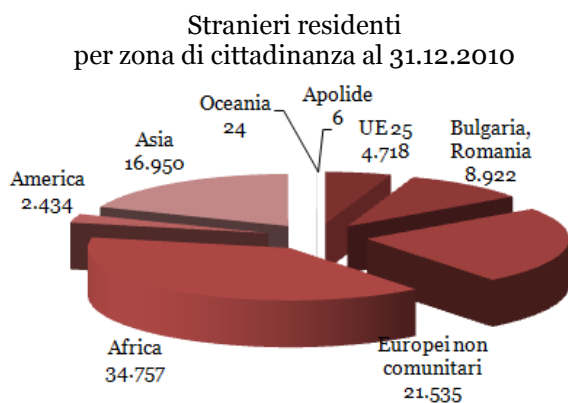
Nel 2010 la **popolazione straniera in età prescolare e scolare** comprende oltre 22.700 residenti, con un'utenza potenziale nella scuola dell'obbligo di 5.558 unità per la scuola primaria (6-10 anni) e di 2.716 unità per quella secondaria di I grado.

Ogni 100 residenti compresi nella fascia di età fino a 18 anni si rileva che il **18,4% è straniero, con un andamento strettamente decrescente** che inizia dal 25,6% dei bambini in età prescolare fino al "solo" 14,7% della fascia in età relativa alla scuola secondaria di II grado.

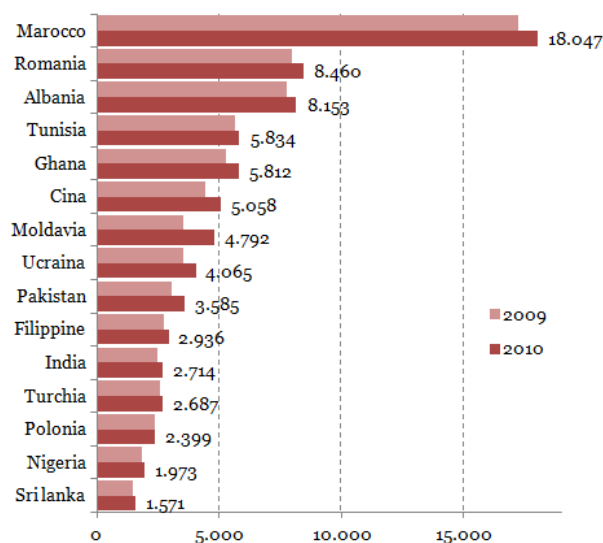
Le cittadinanze. Rispetto agli anni precedenti, la popolazione straniera residente nel 2010 presenta un ordine immutato di importanza per zone di provenienza. Le zone geografiche maggiormente rappresentate sono: l'Africa (38,9%), l'Europa non comunitaria (24,1%) e l'Asia (19%).

L'inclusione nell'Unione Europea di stati membri aggiuntivi, **Bulgaria e Romania, ha ampliato la quota di popolazione straniera** appartenente a questi due Paesi c.d. "nuovi entranti", che raggiungono così il 10,0% del totale degli stranieri, contro il 5,8% del 2006 (ultimo anno precedente all'ampliamento).

I maschi stranieri hanno in quasi la metà dei casi cittadinanza africana (44,9%), mentre i rimanenti si suddividono tra Europa non comunitaria ed Asia (più del 20% circa ciascuna). **Le femmine provengono invece maggiormente dall'Europa non comunitaria (28,1%) e dall'Africa (32,9%)** e, con una quota molto più ridotta, dall'Asia (16,7%).



Stranieri residenti per i principali Paesi di cittadinanza al 31.12 degli anni 2009 e 2010



Fonte: Nostre elaborazioni su Osservatorio Demografico della Provincia di Modena

Le comunità africane maggiormente rappresentate nella provincia di Modena, provenienti da **Marocco** (18.047 unità) e **Tunisia** (5.834), rispecchiano comunità importanti anche per il livello regionale. Esse, in entrambi i casi, arrivano a costituire circa un quarto del totale dei residenti stranieri. Sono inoltre rilevanti le comunità **ghanese** (5.812) e **turca** (2.687), che ne comprendono oltre la metà.

Tra le comunità maggiormente diffuse, **i cittadini dell'est europeo - tra cui ucraini, moldavi - hanno subito l'incremento percentuale più alto dal 2005 ad oggi**, aumentando la propria consistenza di oltre due volte. Per evidenze analoghe, ad essi è possibile ricondurre anche il Paese comunitario della Polonia.

Stranieri residenti al 31.12 degli anni 2005, 2009 e 2010 per i principali Paesi di cittadinanza.
Valori assoluti e differenza assoluta e % 2010/05 e 2010/09

Paese di cittadinanza	Residenti			Differenza		Differenza %	
	2010	2009	2005	10/09	10/05	10/09	10/05
Marocco	18.047	17.226	13.205	821	4.842	4,8	37
Romania	8.460	7.985	2.752	475	5.708	5,9	207
Albania	8.153	7.781	5.442	372	2.711	4,8	50
Tunisia	5.834	5.660	4.550	174	1.284	3,1	28
Ghana	5.812	5.259	3.729	553	2.083	10,5	56
Cina	5.058	4.414	3.189	644	1.869	14,6	59
Moldavia	4.792	3.534	1.363	1.258	3.429	35,6	252
Ucraina	4.065	3.540	1.925	525	2.140	14,8	111
Pakistan	3.585	3.079	2.220	506	1.365	16,4	61
Filippine	2.936	2.750	1.913	186	1.023	6,8	53
India	2.714	2.467	1.479	247	1.235	10,0	84
Turchia	2.687	2.575	1.849	112	838	4,3	45
Polonia	2.399	2.348	1.198	51	1.201	2,2	100
Nigeria	1.973	1.859	1.312	114	661	6,1	50
Sri Lanka	1.571	1.484	887	87	684	5,9	77
Perù	544	476	320	68	224	14,3	70
Algeria	531	499	434	32	97	6,4	22
Russia	508	450	382	58	126	12,9	33
Brasile	489	478	344	11	145	2,3	42
Bulgaria	462	445	194	17	268	3,8	138
Altri paesi	8.726	8.287	6.401	439	2.325	5,3	36
Totale	89.346	82.596	55.088	6.750	34.258	8,2	62

La Romania, con l'ampliamento dell'Unione Europea ai due Paesi nuovi entranti, si inserisce tra le **cittadinanze con evoluzione recente più rapida**, superando di oltre tre volte il dato del 2005 (+207%). La comunità rumena diviene così dal 2007 la terza più rilevante per ammontare del territorio provinciale, avanzando ulteriormente **fino alla seconda posizione nel 2008**.

Tra le altre realtà **con evoluzione sostenuta negli ultimi anni, emergono alcune comunità asiatiche**, anche se permangono già da tempo con ammontare non trascurabile sul territorio provinciale. Vi appartengono **Sri Lanka, Pakistan ed India**, che aumentano del 60% e più la loro presenza.

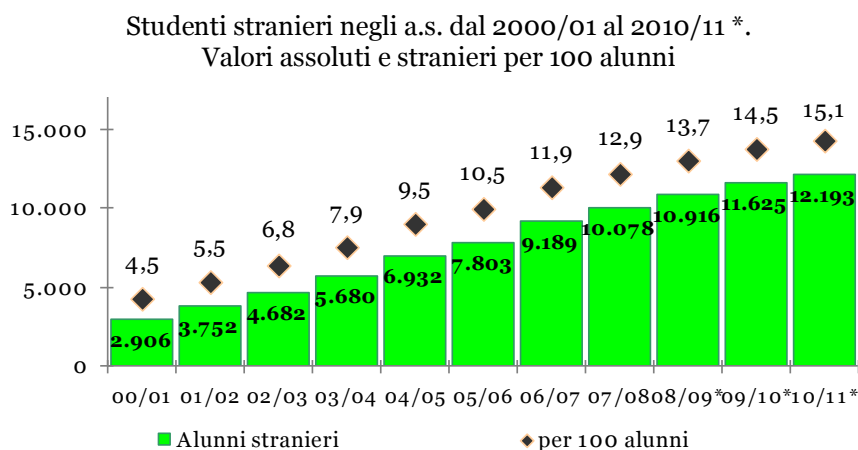
L'evoluzione più recente vede inoltre un incremento significativo di iscrizioni per nazionalità quali Cina e le Filippine, per le quali si era registrata nel recente passato una diminuzione dell'intensità di crescita (anche in virtù di un contingente già rilevante prima del 2006).

L'istruzione

Le consistenze e l'evoluzione. Dopo la rapida crescita che ha coinvolto i servizi scolastici in questo decennio, nell'anno scolastico 2010/11 gli studenti che frequentano le scuole della provincia di Modena raggiungono nel complesso le **12.193 unità (negli ordini dalla scuola primaria alla scuola secondaria di II grado)**. Gli studenti stranieri arrivano a costituire il 15,1% del totale di quelli iscritti nelle scuole della provincia di ogni ordine e grado.

La **riduzione della fase espansionistica** del contingente straniero nelle scuole della provincia è sempre più evidente. Il sistema scolastico della provincia di Modena accoglie infatti 568

studenti stranieri aggiuntivi nell'ultimo anno, quando nel solo a.s. 2006/07 l'incremento era stato pari a circa 1.400 unità, evidenziando così un sempre maggiore carattere di stabilità del fenomeno migratorio.



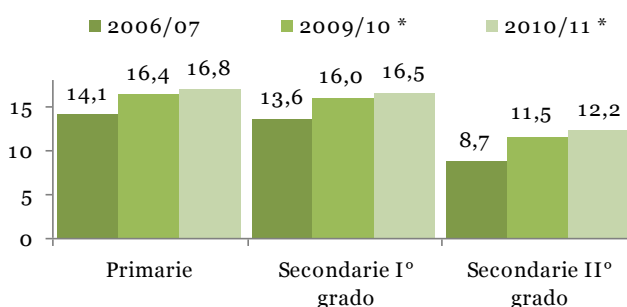
Fonte: Rilevazioni Integrative Ministero della Pubblica Istruzione (MPI)
* Nostra elaborazione su Anagrafe regionale degli studenti

Sotto l'aspetto dell'evoluzione nel medio periodo, gli iscritti nelle scuole registrano invece una consistenza del 33% superiore rispetto a quella che avevano dell'a.s. 2006/07, con un incremento di 3mila unità; negli ultimi dieci anni, il loro ammontare è invece più che quadruplicato. Tale fenomeno ha avuto una più ampia diffusione soprattutto negli anni seguenti le regolarizzazioni, processi che si aggiungono alla crescente presenza di bambini nati in Italia da famiglie straniere e giunti in età della scuola dell'obbligo.

L'immigrazione coinvolge maggiormente gli ordini della scuola dell'obbligo, quali la primaria (16,8% del totale degli iscritti) e la secondaria di I° grado (16,5%).

La novità del periodo più recente riguarda però proprio l'**istruzione secondaria di II grado: tale ordine di scuola è quello coinvolto in misura maggiore dall'aumento di iscritti** (+45% negli ultimi 5 anni, contro un incremento pari o inferiore al 30% negli altri due ordini di scuola).

Studenti stranieri per 100 iscritti per ordine di scuola negli a.s. 2006/07, 2009/10 * e 2010/11 *



Fonte: Rilevazioni Integrative Ministero della Pubblica Istruzione (MPI)

* Nostra elaborazione su Anagrafe regionale degli studenti

L'incremento di medio periodo della presenza straniera che riguarda la **scuola secondaria di II grado, sta gradualmente allineando l'incidenza** con gli altri ordini di scuola (essa era infatti pari al solo 8,7% nell'a.s. 2006/07, è attualmente superiore al 12%).

Studenti stranieri per ordine di scuola negli a.s. 2006/07, 2009/10 * e 2010/11 *.

Valori assoluti, differenze assolute e %

Ordine di scuola	Valori assoluti			Differenza		Differenza %	
	2006/07	2009/10 *	2010/11 *	10/11 - 06/07	10/11 - 09/10	10/11 - 06/07	10/11 - 09/10
Primarie	4.259	5.202	5.418	1.159	216	27,2	4,2
Secondarie I° grado	2.431	3.024	3.156	725	132	29,8	4,4
Secondarie II° grado	2.499	3.399	3.619	1.120	220	44,8	6,5
Totale	9.189	11.625	12.193	3.004	568	32,7	4,9

Fonte: Rilevazioni Integrative del Ministero della Pubblica Istruzione

* Fonte: Ns. elaborazioni su anagrafe regionale degli studenti

L'ultimo anno conferma andamenti differenziati tra i diversi ordini di scuola, in particolare:

- la scuola primaria, che dal 2005 aveva registrato incrementi annui superiori al 10%, negli ultimi due anni registra una crescita pari a circa il 4% sia nell'a.s. 2009/10 che nell'a.s. 2010/11;
- la scuola secondaria di I grado aveva sempre mostrato un andamento maggiormente sostenuto della primaria, con incrementi annuali superiori al 7% fino all'a.s. 2009/10. Nell'ultimo anno invece tale variazione è maggiormente contenuta (+132 unità, +4,4%);
- la scuola secondaria di II grado cresce invece in modo graduale, di oltre 200 studenti stranieri l'anno. In linea con tale valore, si pone l'a.s. 2010/11 con 220 frequentanti di cittadinanza estera in più (+6,5%).

Permane comunque per le secondarie di II grado un'incidenza straniera più contenuta degli altri ordini di scuola, ma il processo di convergenza verso i valori alle presenze negli altri ordini della scuola dell'obbligo può sicuramente essere interpretato come un indicatore di integrazione per le giovani generazioni straniere.

E' importante ricordare che la gran parte di quelli che vengono definiti bambini stranieri secondo il criterio della cittadinanza fanno ormai parte delle **"seconde generazioni" di stranieri**.

La definizione di seconda generazione comprende **i bambini nati nella società ricevente e gli adolescenti ricongiunti dopo un primo significativo processo di socializzazione già compiuto nel Paese di origine**. Spesso i bambini nati in Italia da genitori stranieri continuano ad essere considerati "immigrati", anche se non hanno vissuto personalmente l'esperienza migratoria. Al contrario, le loro aspettative di vita assumono invece caratteristiche più simili a quelle degli autoctoni.

Suddividendo gli studenti di nazionalità non italiana tra ragazzi stranieri nati in Italia (G2) ed all'estero, si ricava che nelle scuole primarie e secondarie di I e II grado, **le seconde generazioni "propriamente dette" costituiscono il 41% del totale dei frequentanti stranieri, pari a 5mila unità** circa (erano il 36% solo due anni prima).

Studenti stranieri nell'a.s. 2010/11
per luogo di nascita e ordine della scuola

Ordine della scuola	Stranieri nati all'estero		Stranieri nati in Italia (G2)		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Primarie	1.947	35,9	3.471	64,1	5.418	100
Sec. I grado	2.180	69,1	976	30,9	3.156	100
Sec. II grado	3.004	83,0	615	17,0	3.619	100
Totale	7.131	58,5	5.062	41,5	12.193	100

Fonte: Nostra elaborazione su Anagrafe regionale degli studenti

Si verifica così la presenza di una **quota significativa di stranieri nati in Italia, decrescente rispetto all'età del ragazzo, e quindi all'ordine di scuola frequentato (dal 64% delle scuole primarie al 17% di quelle secondarie di II grado)**.

Gli indirizzi di studio nella scuola secondaria di II grado. L'aspetto che maggiormente differenzia l'inserimento degli alunni stranieri nel sistema scolastico della scuola secondaria di II grado riguarda la scelta del tipo di scuola ed, in particolare, la **concentrazione in alcuni indirizzi di studio tecnico-professionali**. Tale aspetto accentua una caratteristica che è propria della provincia di Modena, in cui gli studenti privilegiano l'istruzione tecnica rispetto a quella liceale, che invece sopravanza già in numerose province della regione.

I giovani stranieri registrano infatti un maggiore afflusso verso **indirizzi immediatamente professionalizzanti**. In altri sistemi formativi dell'Europa occidentale, questo fenomeno viene identificato come fattore di disuguaglianza educativa, con una conseguente riproduzione di differenze nell'accesso al mercato del lavoro e nella successiva carriera.

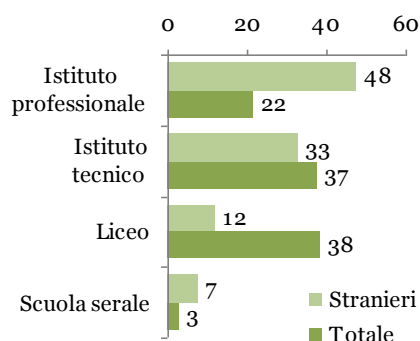
Gli istituti professionali rappresentano la scelta operata da quasi la metà dei giovani stranieri (48%). L'altra componente rilevante di studenti stranieri di entrambi i sessi, si riscontra **negli istituti tecnici, che si attestano su una quota di circa il 33% dei frequentanti**. Tale scelta si discosta in parte da quella compiuta dal complesso degli studenti, per i quali la scelta degli istituti professionali viene operata dal 37% del totale.

Gli studenti che si iscrivono agli istituti professionali crescono al 51% per la componente maschile straniera. Ciò è in controtendenza rispetto alla media complessiva, dove questa tipologia di scuola richiama solo il 20%. Le ragazze straniere prevedono invece una quota rilevante anche negli indirizzi liceali: 19% del totale delle iscritte straniere, valore comunque molto al di sotto del 49% delle frequentanti complessive nelle scuole della provincia.

Studenti stranieri della scuola secondaria di II grado nell'a.s. 2010/11 per sesso e tipo di scuola *. Valori assoluti e %

Tipo di scuola secondaria di II grado	v.a.			%		
	M	F	Totale	M	F	Totale
Istituto professionale	960	763	1.723	50,6	44,3	47,6
Istituto tecnico	637	557	1.194	33,6	32,4	33,0
Liceo	110	321	431	5,8	18,7	11,9
Scuola serale	191	80	271	10,1	4,6	7,5
Totale	1.898	1.721	3.619	100	100	100

Composizione % degli studenti stranieri della scuola secondaria di II grado nell'a.s. 2010/11 per tipo di scuola *



Fonte: Nostra elaborazione su Anagrafe regionale degli studenti.

* Il tipo di scuola è derivato dall'indirizzo di studio della classe frequentata

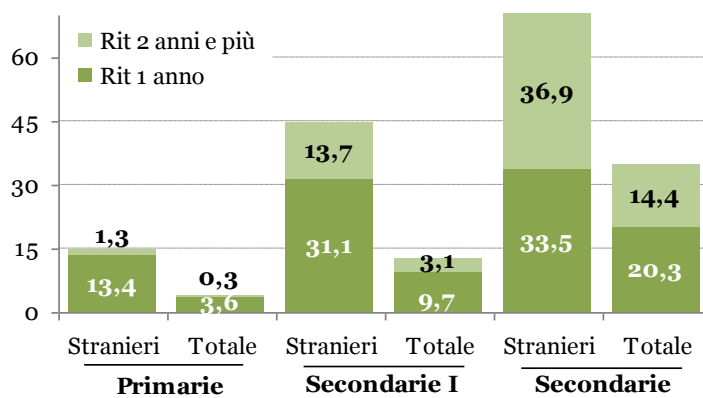
Il conseguimento di un titolo di studio è un primo elemento di inserimento sociale per lo straniero. Tanto più il titolo conseguito è basso, o poco qualificato, quanto più tale inserimento nella società accogliente risulterà precario. Ciò può essere dovuto a difficoltà di accesso, di permanenza o di riuscita nel sistema scolastico. **Lo svantaggio che si accumula nel percorso scolastico accresce il rischio di produrre successivi svantaggi nella fase lavorativa.** Ciò confina il giovane in ruoli professionali meno qualificati, socialmente ed economicamente.

Il ritardo scolastico. Il ritardo scolastico esprime lo scarto tra l'età anagrafica, in questo caso calcolata al 31.12 dell'anno scolastico, e l'età scolare della classe di inserimento. Tale fenomeno è molto diffuso nella popolazione straniera immigrata, dove **è frequente l'inserimento in una classe inferiore a quella associata alla propria età anagrafica.**

Le disposizioni ministeriali stabiliscono che l'alunno sia inserito nella classe corrispondente alla sua età. Nella pratica, la scelta della classe viene invece condizionata **non solo alla valutazione delle competenze scolastiche possedute dal minore, ma anche alla sua capacità linguistica.** Lo studente straniero ed immigrato viene così invitato a ripetere l'ultima classe frequentata nel Paese di origine anche se l'esito finale è risultato positivo.

Lo studente straniero che invece accumula un ritardo per insuccesso scolastico, deve essere supportato al fine di rimanere all'interno del sistema dell'istruzione. E' per questo che, al netto della "bocciatura iniziale" dovuta all'inserimento, **è importante valutare i ritardi di due o più anni**, che espongono lo studente ad un rischio di espulsione o di abbandono della scuola.

% ritardo scolastico degli studenti nell'a.s. 2010/11 stranieri e totali per ordine di scuola



Gli studenti stranieri dei tre ordini di scuola - presenti nell'anagrafe degli studenti della Regione Emilia-Romagna - che manifestano un ritardo scolastico sono 809 nelle scuole primarie (15% del totale dei frequentanti), 1.413 nelle scuole secondarie di I grado (45%) e 2.548 in quelle secondarie di II grado (70%).

Fonte: Nostra elaborazione su Anagrafe regionale degli studenti.

La parte però maggiormente critica è quella che comprende – si è detto – gli studenti per i quali il **ritardo è superiore all'anno**: essa diminuisce all'1,3% per le scuole primarie, mentre **crece al 14% nelle scuole secondarie di I grado, diventando molto consistente, con il 37%, nelle scuole secondarie di II grado**. Per le ultime è necessario sottolineare che vi è una parte non trascurabile di alunni stranieri, i quali hanno un ritardo di tre o più anni (17%).

Questi valori diventano esplicativi se confrontati con la media complessiva degli studenti. **La quota di stranieri con ritardo scolastico nel complesso risulta superiore a quella complessiva di quasi 11 punti**. Tale divario si amplia fino ai 32 punti nella scuola secondaria di I grado, ed agli oltre 35 per la secondaria di II grado.

L'esito degli studi. Un altro indicatore inerente le problematiche riscontrate dagli alunni stranieri è rappresentato dall'esito scolastico.

Gli immigrati evidenziano infatti maggiori difficoltà degli alunni italiani nell'ottenere il **c.d. "successo scolastico", inteso in termini di tasso di promozione ***.

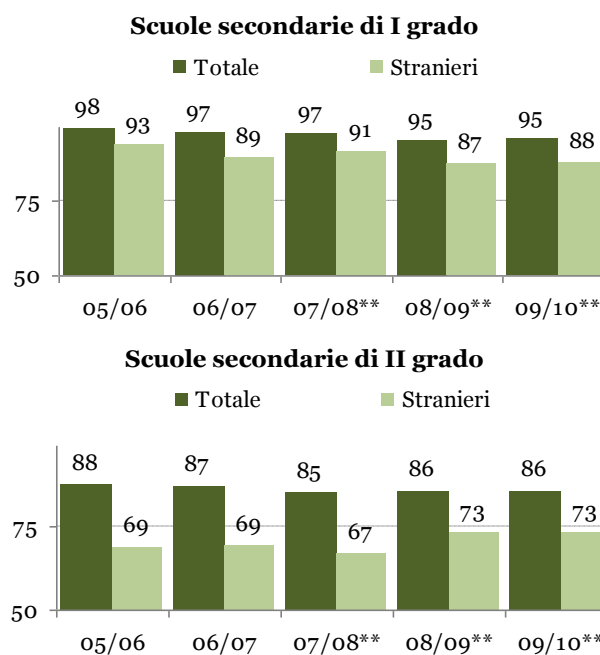
Il tasso di promozione **risulta più elevato per gli italiani rispetto agli stranieri**, anche se in modo differenziato tra i diversi ordini di scuola.

Nel caso delle scuole della provincia di Modena, si determina una differenza nel tasso di promozione degli studenti stranieri rispetto alla media complessiva: **quasi 8 punti per le scuole secondarie di I grado, e circa 12 punti per quelle di II grado**.

Il distacco maggiore tra italiani e stranieri nelle scuole superiori avviene non solo per le difficoltà linguistiche, ma anche a causa dell'indirizzo di studio. Essi infatti si rivolgono in gran parte verso gli istituti professionali e tecnici, dove si registrano tassi di promozione in generale più bassi.

* Il tasso di promozione è dato dal numero di promossi ogni 100 scrutinati frequentanti al termine dell'anno scolastico

% promossi sugli alunni scrutinati stranieri e totali negli a.s. dal 2005/06 al 2009/10 **



Fonte: Rilevazioni integrative MIUR.

** Per gli a.s. dal 2007/08, ns. elaborazione su Anagrafe regionale degli studenti

Il mercato del lavoro straniero

L'immigrazione si manifesta con maggiore intensità nelle zone maggiormente industrializzate, dove la domanda di lavoro è più forte e la disoccupazione è più bassa. Negli ultimi anni, le regioni del nord sono state maggiormente interessate dalle assunzioni regolari di lavoratori stranieri, in analogia a quanto accade per la provincia di Modena.

Nelle zone di destinazione il lavoro straniero si è finora posto come complementare a quello già esistente, inserendosi nelle mansioni più diffuse nei diversi contesti e trascurate dalle forze di lavoro locali. Tale peculiarità dei lavoratori stranieri ha però **esposto questa fascia di popolazione al rischio di disoccupazione nei settori maggiormente coinvolti dalla crisi economica**, in particolare nei settori ceramico, metalmeccanico, edilizio, trasporti, e manifatturiero in generale, fortemente radicati nella provincia di Modena.

La partecipazione al mercato del lavoro in Emilia-Romagna (fonte: ISTAT)

La popolazione straniera mostra in generale una **partecipazione al mercato del lavoro più elevata** della media complessiva. In un recente lavoro, la Regione Emilia-Romagna stima che nel 2009 l'occupazione straniera extra comunitaria rappresenta l'8,2% di quella complessiva, con un'incidenza più elevata per i maschi (9%) rispetto alle femmine (7,1%).

Per l'intera regione appare evidente come, per l'anno 2009, **il numero di occupati extra UE sia stata sostenuta dalla componente femminile**: essa cresce infatti nel corso del 2009 del 19%, contro la contrazione del -3% di quella maschile.

La partecipazione al mercato del lavoro, misurata attraverso il tasso di occupazione ³ dei residenti stranieri non appartenenti ai Paesi dell'Unione Europea, sta subendo un lento processo di convergenza verso il valore dell'intera popolazione. Ciò rende ancora **meno significativa la differenza di partecipazione tra italiani e stranieri non appartenenti all'Unione Europea a 27 Paesi**, per cui è ormai possibile parlare di una sostanziale equivalenza (addirittura per il 2009 l'occupazione extra UE risulta inferiore di tre punti percentuali rispetto a quella italiana, pari a circa 65 occupati ogni 100 residenti nella fascia di età tra 15 e 64 anni).

Una maggiore propensione a partecipare al mercato del lavoro interessa soprattutto la componente maschile, anche se il 2009 rappresenta l'anno in cui i tassi di partecipazione dei maschi stranieri (78 occupati ogni 100 maschi età 15-64 anni, era pari a 70 l'anno precedente) si allinea maggiormente con quello della popolazione italiana. **Permane invece il graduale incremento del tasso di occupazione delle straniere extra UE**, che risulta in crescita e raggiunge quota 52 occupate su 100 per donna residente in età 15-64.

A tale incremento hanno **contribuito, in particolare, le regolarizzazioni annuali mediante le quote flussi e quella straordinaria del 2009** ⁴ per le c.d. "badanti" straniere, le quali - in virtù di questi provvedimenti - entrano negli ultimi anni a far parte delle lavoratrici regolari presenti sul territorio italiano. Gli effetti dei decreti flussi 2007 e successivi e della regolarizzazione del 2009, sono assorbiti nel periodo che arriva fino all'anno 2010, e garantiscono comunque un andamento positivo all'indicatore complessivo.

Il lavoro subordinato (fonte: INAIL)

Il principale aggregato di analisi del mercato del lavoro immigrato è costituito dai **lavoratori subordinati**: tra gli occupati, il lavoro subordinato ⁵ costituisce infatti da tempo circa l'**85% del totale degli occupati**, contro il solo 72% di quello italiano.

Per approfondire le peculiarità della realtà modenese con dati più aggiornati ed approfonditi, si procede all'utilizzo della banca dati DNA dell'INAIL per l'analisi dell'occupazione straniera ⁶. L'INAIL effettua un aggiornamento periodico della stima dei lavoratori mediante il conteggio del numero di persone **che hanno effettuato almeno un'ora di lavoro nell'anno di riferimento (c.d. "occupati netti")**.

Le consistenze e l'evoluzione degli occupati netti stranieri subordinati. Nel 2010 gli occupati netti stranieri subordinati ⁷ presenti negli archivi della DNA presso l'INAIL sono **53.095 unità, pari al 20,3%** del totale degli occupati subordinati. Quest'ultimo valore è ancora superiore alla media regionale (19,8%), e comunque inferiore ad un insieme di province demogra-

³ Il tasso di occupazione è dato dal rapporto dal numero di occupati ogni 100 residenti della corrispondente popolazione di riferimento, in questo caso la classe di età tra i 15 ed i 64 anni.

⁴ Decreto di emersione delle badanti è contenuto nel "pacchetto anticrisi" del 2009 (L. 3.8.2009, n.102, articolo 1-ter).

⁵ Il lavoro subordinato comprende, secondo la definizione INAIL, anche il lavoro in somministrazione.

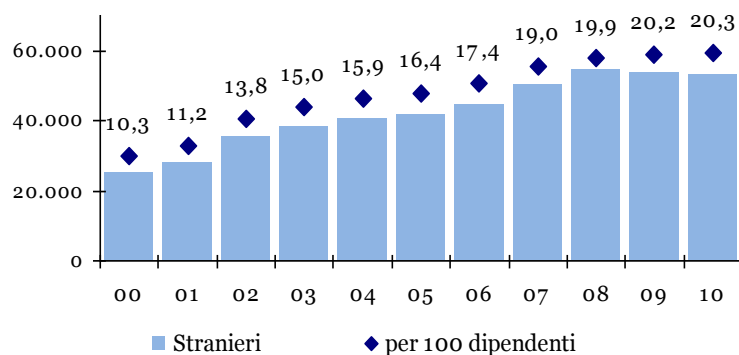
⁶ Tale banca dati è costruita sull'archivio delle Denunce Nominative degli Assicurati all'ente. La nazionalità del lavoratore è definita secondo il luogo di nascita che non sempre coincide con la cittadinanza. Le statistiche vengono inoltre calcolate sulla sede di lavoro dello straniero. **L'estrazione dei dati utilizzati nella presente sezione è stata effettuata nell'aprile 2011, e sono soggetti a revisioni periodiche.**

⁷ D'ora in avanti, gli occupati netti subordinati verranno definiti "subordinati" e gli occupati netti "occupati".

ficamente più piccole, e nelle quali l'immigrazione si è sviluppata in tempi più recenti (nell'ordine Rimini, Ravenna, Piacenza, Forlì-Cesena).

L'attuale fase recessiva si pone all'interno di un decennio nel quale la componente straniera del mercato del lavoro ha vissuto una **prima rapida diffusione negli anni tra il 2000 ed il 2005**, mentre il numero complessivo di occupati subordinati della provincia è rimasto invece sostanzialmente stabile.

Occupati netti stranieri subordinati dal 2000 al 2010.
Valori assoluti e stranieri per 100 occupati subordinati



Fonte: elaborazioni Osservatorio sull'Immigrazione su dati INAIL

Dopo il 2005, il mercato del lavoro subordinato nel suo complesso ha registrato una fase espansiva, anche se contenuta (circa 10.700 unità aggiuntive nel biennio 2006/07), **con una crescita attribuibile in gran parte al solo apporto della componente immigrata** (cresciuta di circa 8.700 unità).

Anche in presenza di **una fase recessiva iniziale**, ulteriori 9.300 unità si sono aggiunte nel 2008 allo stock di lavoratori subordinati complessivi (+3,5% rispetto all'anno precedente), delle **quali 4.300 straniere** (+8,6%).

La velocità di crescita dell'ammontare di lavoratori subordinati stranieri ha quindi iniziato a **diminuire già dal 2008**. Tale anno ha infatti registrato un brusco rallentamento che può essere attribuito, sotto l'aspetto della normativa, al graduale **esaurirsi delle quote previste dal Decreto Flussi del 2007 ed all'assenza di quote previste per il 2008 per lavoratori non stagionali**. E' altrettanto verosimile che già dall'ultimo trimestre del 2008, l'andamento risentisse di una diminuzione nella crescita dell'occupazione straniera in seguito alla crisi economica che ha coinvolto i mercati internazionali.

La crisi economica ha i suoi effetti più rilevanti negli anni 2009 e 2010, con una diminuzione per l'intero mercato del lavoro di un numero di occupati netti subordinati di quasi -6.900 unità nel 2009 (-2,5%) e di -4.200 nel 2010 (-1,6%).

Parallelamente, a fronte di una popolazione residente interessata da una crescita importante anche negli ultimi due anni, i dati dell'INAIL **registrano una flessione della consistenza degli stranieri subordinati, che perdono circa 760 unità nel 2009 (-1,4%) e circa 540 nel 2010 (-1%)**. Ciò mantiene sostanzialmente inalterata l'incidenza della componente immigrata sul complesso del mercato del lavoro subordinato.

Il risultato è inoltre condizionato dall'esito della regolarizzazione delle c.d. "badanti", i cui effetti si registrano nel corso del 2009 e del 2010, che incide solo sulle professionalità previste da questo tipo di provvedimento.

Le caratteristiche sociali e demografiche dei lavoratori stranieri. La componente femminile – sia italiana che straniera - del mercato del lavoro subordinato è minoritaria, ed occupa un diverso ruolo rispetto a quella maschile.

Se per le donne autoctone l'inserimento nel mercato del lavoro è maggiormente consolidato e sottoposto ad una sempre minore **segregazione in settori e mansioni specifiche**, per le donne migranti è caratterizzato da due aspetti contrastanti: da una parte il tipo di lavoro rappresenta una scelta "vincolata", in quanto rimane una delle leve più importanti su cui puntare per ampliare le possibilità sociali ed economiche del proprio nucleo familiare, oltre che a costituire il **titolo per la permanenza regolare nel nostro Paese**. D'altra parte **le donne straniere sono comunque contraddistinte da livelli inferiori di partecipazione al mercato del lavoro rispetto alle italiane**. Ciò accade se la motivazione che ha spinto la donna all'arrivo in Italia è legata soprattutto all'aspetto della ricongiunzione familiare.

La componente femminile straniera tra gli occupati ha raggiunto le **20.485 unità nel 2010, pari al 38,6%** dei lavoratori subordinati, e si sta lentamente avvicinando alla situazione del mercato del lavoro subordinato complessivo, che registra una presenza femminile stabile e pari a circa il 45% del totale.

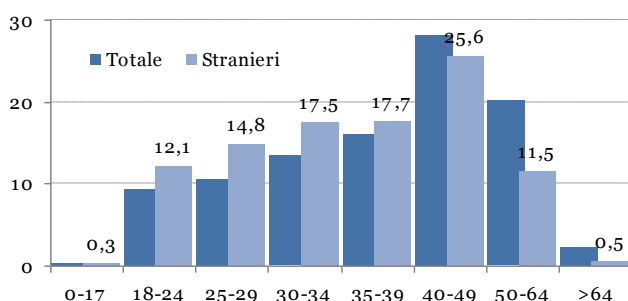
Ciò avviene in quanto le donne hanno conosciuto un **processo migratorio successivo** a quello degli uomini, **sviluppando quindi la loro presenza nel mercato del lavoro in tempi più recenti** e con una forte influenza da parte della normativa di ingresso. Questo negli ultimi anni ha previsto una cospicua quota di lavoratrici nel **settore domestico e della cura**.

Rispetto al tema dell'età, come già registrato tra la popolazione residente, il mercato del lavoro subordinato straniero è **maggiormente concentrato nelle fasce giovanili** rispetto a quello complessivo. Nonostante ciò, esso nel 2010 arriva a registrare una componente giovane fino a 39 anni di poco più di 6 occupati subordinati di età ogni 10, con una rapida evoluzione proprio negli ultimi anni (erano il 71% nel 2005). Tra i fattori che contribuiscono alla crescita della componente matura *over 40*, vi sono:

- il **progressivo aumento di lavoratori immigrati giunti in Italia da più tempo;**
- **l'apporto delle quote flussi 2008/2009 e della sanatoria del 2010 sul lavoro di cura**, che hanno privilegiato professionalità nelle per le quali la quota di ultra 40enni è più elevata.

La situazione attuale per i giovani lavoratori stranieri mostra che gli occupati **fino a 39 anni di età risultano pari a 33.141 unità pari al 62,4%** del totale.

Composizione % occupati netti subordinati stranieri e totali per classi di età nel 2010



Fonte: elaborazioni

Osservatorio sull'Immigrazione su dati INAIL

Occupati netti stranieri per classi di età negli anni 2005, 2009 e 2010. Valori assoluti, differenza assoluta 2009/08 e 2009/10

Classe di età	2008	2009	2010	Differenza assoluta	
				09/08	10/09
Fino 24	7.512	6.911	6.597	-601	-314
25-29	8.689	8.261	7.838	-428	-423
30-34	10.407	9.767	9.314	-640	-453
35-39	9.635	9.562	9.392	-73	-170
40-49	13.037	13.413	13.598	376	185
50 e più	5.117	5.723	6.353	606	630
ND	3	3	3	-	-
Totale	54.400	53.640	53.095	-760	-545

Fonte: elaborazioni

Osservatorio sull'Immigrazione su dati INAIL

E' possibile valutare l'intensità con cui il processo di passaggio verso le età più mature si sta compiendo: tale fenomeno segna infatti **un raddoppio dei lavoratori stranieri over 40 dal 2005** ad oggi (+8 mila unità aggiuntive circa), cui si contrappone un incremento molto più contenuto (+3.700 unità circa) di quelli più giovani.

Per quanto riguarda gli anni dal 2009 in avanti, l'andamento crescente della fascia di età *over 40* è in controtendenza rispetto a quello delle età più giovani. **La contrazione dello stock di lavoratori subordinati legata alla recente crisi economica si rende infatti evidente solo per le fasce lavorative dei giovani adulti.**

Negli ultimi due anni, i **lavoratori in età stranieri fino a 35 anni diminuiscono quasi del -9%**, con un calo complessivo di 3.100 occupati netti immigrati. Di converso, nello stesso intervallo temporale le fasce di età oltre i 40 anni guadagnano circa 1.800 unità (+10%).

Si conclude la presente analisi rimarcando che, nella provincia di Modena, il mercato del lavoro straniero è ormai ben inserito in quello generale. E' quindi difficile ipotizzare un'economia che possa non tenere conto che gli stranieri, i quali si confermano almeno **un quarto della forza lavoro subordinato nelle fasce di lavoratori più giovani tra i 18 ed i 34 anni**. Tale processo è per di più in forte espansione, ed arriva quasi a raggiungere una quota altrettanto elevata anche nelle fasce di età successive.

I settori di attività dei lavoratori subordinati. Modena si è per lungo tempo caratterizzata per un mercato del lavoro a netta prevalenza di occupati in attività negli ambiti di industria e costruzioni. L'avvento della crisi economica ha invece iniziato un processo di allineamento della realtà provinciale con quella dell'intera regione. Infatti la crisi sta intervenendo in modo più incisivo sul **contenimento delle attività industriali, soprattutto manifatturiere**, incidendo con più forza proprio nei distretti industriali in cui esse costituiscono quote maggiormente importanti dell'intero mercato del lavoro.

L'affievolirsi dell'identità occupazionale della provincia si riflette così sulla componente straniera occupata, dove **il macrosettore di industria e costruzioni scende gradualmente fino al 43,8% dei lavoratori nel 2010**⁸. Anche in questo caso siamo in presenza di un valore ancora inferiore a quello registrato dal contesto regionale (46,8%).

Occupati netti subordinati stranieri e totali per settore di attività nel 2010 per la provincia di Modena e l'Emilia-Romagna. Valori assoluti e %

Settore di attività	Stranieri				Totale			
	Modena		Emilia-Romagna		Modena		Emilia-Romagna	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura e pesca	4.201	7,9	10.516	4,0	30.991	10,0	75.948	4,8
Industria e costruzioni	23.256	43,8	122.594	46,8	114.372	36,7	597.449	37,9
Commercio e servizi	17.886	33,7	87.249	33,3	121.569	39,1	626.737	39,8
Servizi pubblici e sociali	7.273	13,7	36.141	13,8	41.740	13,4	243.331	15,4
Non determinate	479	0,9	5.338	2,0	2.567	0,8	32.305	2,1
Totale	53.095	100	261.838	100	311.239	100	1.575.770	100

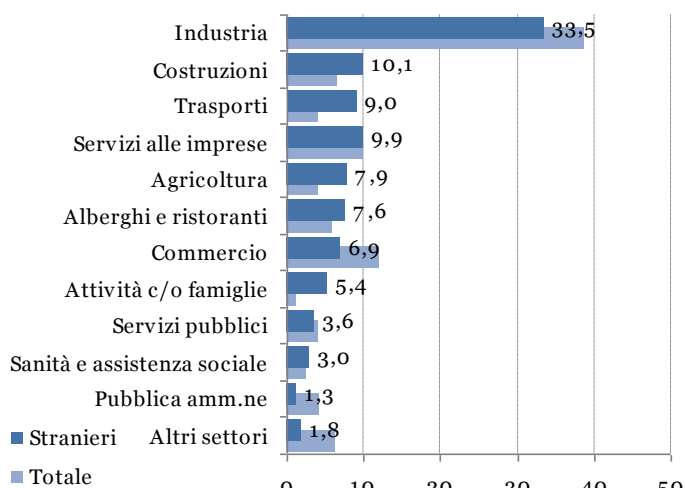
La dimensione che appare maggiormente rilevante nelle analisi del lavoro straniero è quella del settore di attività. La componente immigrata del mercato del lavoro evidenzia infatti una **netta concentrazione settoriale nell'occupazione** (detta processo di "segregazione professionale"). Il sistema produttivo modenese esprime una domanda di manodopera straniera in particolari attività produttive, che viene impiegata soprattutto laddove vi siano **vuoti occupazionali di manodopera locale**.

L'ambito di **industria e costruzioni**, ancora oggi prevalente nella provincia, trova corrispondenza anche nella componente immigrata. Sono questi, insieme ai **processi produttivi a bassa tecnologia ed a scarsa innovazione tecnologica più in generale**, i settori nei quali l'impiego di manodopera immigrata è più diffuso. In particolare, all'interno del presente aggregato risulta maggiormente definita per gli stranieri la quota relativa all'edilizia (10,1%).

Nel terziario invece i settori più consistenti per gli immigrati sono i **trasporti** (9%; in provincia occupano solo il 4% del totale) ed i **servizi alle imprese**⁹ (9,9%, valore in linea con il totale provinciale), entro i quali troviamo – per gli stranieri – una prevalenza di servizi legati alle pulizie.

E' interessante ricordare che fino al 2007 gli stranieri evidenziavano una quota di lavoro dedicata ai servizi per le imprese più elevata della media complessiva, mentre l'anno corrente spinge il presente indicatore su livelli pienamente corrispondenti tra le componenti per cittadinanza.

Composizione % degli occupati netti subordinati stranieri e totali per settore di attività nel 2010



Fonte: elaborazioni Osservatorio sull'Immigrazione su dati INAIL

⁸ L'estrazione dei dati degli osservatori del mercato del lavoro dell'INAIL è stata effettuata nell'aprile 2010.

⁹ Per esteso, "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese". L'aggregato dei servizi alle imprese è di difficile valutazione, in quanto è fortemente disomogeneo al suo interno. Esso contiene, oltre ad attività immobiliari, informatiche e connesse alla ricerca e sviluppo, anche **imprese di pulizia e disinfestazione**.

Le attività che hanno subito una rapida espansione per la componente immigrata, quali le costruzioni, i trasporti ed i servizi alle imprese, sono tra quelle che evidenziano maggiori conseguenze nell'ultimo biennio, legate alla crisi economica:

- **l'edilizia perde oltre 1.200 unità straniere in due anni**, con un calo del 19% degli occupati netti subordinati rispetto al 2008;

- **il settore dei trasporti**, che aveva costantemente incrementato la propria quota di lavoro straniero dal 2000 ad oggi, fino ad arrivare alla terza posizione per consistenza, **subisce nel 2009 una delle maggiori diminuzioni**. In termini assoluti, gli anni 2009 e 2010 registrano un calo complessivo di 1.078 occupati netti subordinati (-18% rispetto al 2008);

- **i servizi alle imprese**, che avevano diminuito significativamente i propri occupati stranieri nel 2009 (-367 unità, -8%), **ritrovano invece una variazione positiva nel 2010** (+978 unità, +23%)¹⁰.

In termini assoluti, è altrettanto importante il **calo registrato dal settore dell'industria manifatturiera di circa 1.600 occupati netti**.

Occupati netti subordinati stranieri per settore di attività
negli anni 2005, 2009 e 2010. Valori assoluti, % e differenza assoluta 2009/08 e 2010/09

Settore di attività	Valori assoluti			Differenza		Differenza %	
	2008	2009	2010	09/08	10/09	09/08	10/09
Agricoltura e pesca	3.644	4.054	4.201	410	147	11,3	3,6
Industria e costruzioni	26.150	24.802	23.256	-1.348	-1.546	-5,2	-6,2
<i>di cui: Industria</i>	<i>19.418</i>	<i>18.822</i>	<i>17.798</i>	<i>-596</i>	<i>-1.024</i>	<i>-3,1</i>	<i>-5,4</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>6.595</i>	<i>5.854</i>	<i>5.339</i>	<i>-741</i>	<i>-515</i>	<i>-11,2</i>	<i>-8,8</i>
Commercio e servizi	17.870	17.024	17.886	-846	862	-4,7	5,1
<i>di cui: Commercio</i>	<i>3.459</i>	<i>3.577</i>	<i>3.663</i>	<i>118</i>	<i>86</i>	<i>3,4</i>	<i>2,4</i>
<i>Alberghi e ristoranti</i>	<i>3.764</i>	<i>3.955</i>	<i>4.040</i>	<i>191</i>	<i>85</i>	<i>5,1</i>	<i>2,1</i>
<i>Trasporti</i>	<i>5.874</i>	<i>5.085</i>	<i>4.796</i>	<i>-789</i>	<i>-289</i>	<i>-13,4</i>	<i>-5,7</i>
<i>Servizi alle imprese</i>	<i>4.642</i>	<i>4.275</i>	<i>5.253</i>	<i>-367</i>	<i>978</i>	<i>-7,9</i>	<i>22,9</i>
Servizi pubblici e sociali	6.420	7.364	7.273	944	-91	14,7	-1,2
<i>di cui: Pubblica amm.zione</i>	<i>718</i>	<i>680</i>	<i>666</i>	<i>-38</i>	<i>-14</i>	<i>-5,3</i>	<i>-2,1</i>
<i>Istruzione</i>	<i>209</i>	<i>233</i>	<i>236</i>	<i>24</i>	<i>3</i>	<i>11,5</i>	<i>1,3</i>
<i>Sanità e assist. sociale</i>	<i>1.413</i>	<i>1.528</i>	<i>1.610</i>	<i>115</i>	<i>82</i>	<i>8,1</i>	<i>5,4</i>
<i>Servizi pubblici</i>	<i>1.750</i>	<i>2.207</i>	<i>1.900</i>	<i>457</i>	<i>-307</i>	<i>26,1</i>	<i>-13,9</i>
<i>Attività presso famiglie</i>	<i>2.330</i>	<i>2.716</i>	<i>2.861</i>	<i>386</i>	<i>145</i>	<i>16,6</i>	<i>5,3</i>
Attività non determinate	316	396	479	-	-	-	-
Totale	54.400	53.640	53.095	-760	-545	-1,4	-1,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio sull'Immigrazione su dati INAIL

Tra i settori più consistenti per la popolazione straniera regolare seguono - con quote superiori al 6% del totale degli occupati subordinati - il **commercio** e le attività presso **alberghi e ristoranti**, entrambi in lieve aumento nonostante la tendenza in atto. Tali attività possono essere incluse insieme all'agricoltura, nel gruppo delle attività tradizionalmente a minor contenuto tecnologico e con impiego intensivo di manodopera straniera, e sono proprio quelli che **risentono in modo più limitato della congiuntura economica**. In questi ambiti, i lavoratori immigrati rappresentano buona parte della copertura di alcuni fabbisogni occupazionali, in particolare: nelle strutture legate all'ambito turistico, nella ristorazione, nell'edilizia e nella raccolta di frutta ed ortaggi.

I lavoratori parasubordinati e in somministrazione (fonte: INAIL)

Il mercato del lavoro straniero regolare si caratterizza per il ricorso a forme contrattuali tradizionali (subordinato o autonomo), nonostante i c.d. "lavori da immigrati"¹¹ siano quelli che mag-

¹⁰ Il presente andamento per i servizi alle imprese è in parte riconducibile all'aumento registrato per la forma contrattuale in somministrazione nel settore terziario, qui compresi tra i lavoratori subordinati.

¹¹ Gli stranieri vengono infatti inseriti nelle professioni non qualificate, in cui è richiesta capacità di forza fisica e resistenza: manovale edile, bracciante agricolo, operaio nelle imprese di pulizia, collaboratore domestico, assistente familiare, portantino nei servizi sanitari, ecc.

giornamente richiedono lavoratori flessibili. **Il lavoro in somministrazione ha continuato ad aumentare la propria importanza nel mercato del lavoro**, sia generale che per la componente straniera, con un contributo rilevante da parte delle collaborazioni domestiche, che ne fa frequente utilizzo.

Nel 2008 gli occupati netti in somministrazione di nazionalità straniera per la provincia di Modena erano 3.130 unità, quasi due volte il numero rilevato solo quattro anni prima. Tale consistenza **scende poi a sole 1.462 unità nel 2009**, con una lieve ripresa nell'ultimo anno. Gli occupati netti con contratto in somministrazione sono quindi **risaliti a 1.748 nel 2010**.

Occupati netti in somministrazione stranieri per settore di attività negli anni 2008, 2009 e 2010. Valori assoluti e stranieri per 100 occupati in somministrazione

Settore di attività	Valori assoluti			Stranieri per 100 lav. in somm.		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Agricoltura e Pesca	-	-	-	-	-	-
Industria	2.094	821	946	28,6	24,1	24,2
Costruzioni	47	11	39	38,8	16,9	26,7
Commercio	507	288	311	19,2	13,9	17,2
Alberghi e ristoranti	199	145	180	22,9	21,0	23,6
Altre attività terziario	283	197	272	27,2	25,4	23,6
Totale	3.130	1.462	1.748	26,1	20,8	22,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio sull'Immigrazione su dati INAIL

La forma contrattuale in somministrazione viene utilizzata soprattutto dal **settore industriale**: è infatti dal 2003 che esso copre ormai stabilmente almeno i tre quarti del totale. Dal 2009 l'industria passa invece a rappresentare "solo" la metà dei lavoratori parasubordinati.

La peculiarità settoriale dell'impiego di questa modalità contrattuale può essere un fattore che ha determinato l'importante ridimensionamento registrato tra il 2008 ed il 2009. E' infatti l'industria il settore che ha ricorso all'esclusione di una larga parte dei lavoratori immigrati in somministrazione (-61% nel 2009), con una ripresa solo nel 2010 (+15%). **I lavoratori in somministrazione dell'industria si attestano così a 946 unità.**

Il carattere prevalentemente industriale dell'attività in somministrazione determina una prevalenza di **uomini** (50% del totale nel 2010, 55% per i soli stranieri), proprio in virtù del carattere operaio delle mansioni svolte.

L'inizio della crisi del 2009 ha riguardato anche gli altri settori del terziario, che hanno comunque subito importanti perdite: commercio (-43%), alberghi e ristoranti (-27%), altre attività del terziario (-30%). **Il 2010 riesce però a compensare la perdita di occupati di quasi tutti i lavoratori del settore terziario**, ad eccezione del commercio che riguadagna nell'ultimo anno soli 8 punti percentuali.

L'altra tipologia di contratto atipico maggiormente diffusa è quella del **lavoro parasubordinato**. Per l'impossibilità del rilascio del permesso di soggiorno per lavoro con un contratto di questo tipo, gli stranieri con contratto parasubordinato sono ancora un numero limitato. Il loro ammontare si è poi ulteriormente **ridotto nel primo anno della crisi economica, passando da 2.192 unità nel 2008 a 1.877 unità nel 2009 (-14%)**.

Tale ammontare mostra però una contrazione più contenuta rispetto al mercato del lavoro, in quanto è in atto da alcuni anni una **diminuzione tendenziale dell'utilizzo del contratto parasubordinato** sia per gli stranieri e che per gli italiani. Proprio per questa caratteristica l'anno 2010 non modifica la tendenza degli ultimi anni, con un totale di occupati netti che si attesta così a **sole 1.699 unità**.

Il gruppo di attività di commercio e servizi era, fino al 2006, più numeroso rispetto agli altri macrosettori, con un elevato contributo da parte della componente trasportistica. Quest'ultima attività, che si delineava come "emergente" tra i parasubordinati stranieri, dal 2007 dimezza il proprio ammontare, ridimensionando l'importanza del **gruppo del commercio e servizi fino all'attuale 32% del totale** (era oltre il 50% fino al 2005).

L'altro gruppo numeroso ed a elevata incidenza della componente straniera, è quello dei **servizi pubblici e sociali**: in questo caso l'insieme dei lavoratori immigrati continua a crescere velocemente, superando il 38% di stranieri sul totale dei parasubordinati che vi operano.

Occupati netti parasubordinati stranieri e stranieri per 100 occ. parasubordinati
per settore di attività negli anni 2008, 2009 e 2010

Settore di attività	Valori assoluti			%			Stranieri per 100 paras.		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010	2008	2009	2010
Agricoltura e Pesca	9	10	6	0,4	0,5	0,4	10,7	11,2	10,0
Industria	438	357	315	20,0	19,0	18,5	9,8	9,3	8,7
Costruzioni	194	177	159	8,9	9,4	9,4	19,2	19,2	19,2
Industria e costruzioni	632	534	474	28,8	28,4	27,9	11,5	11,2	10,6
Commercio	161	140	123	7,3	7,5	7,2	6,9	6,6	6,6
Trasporti	208	156	135	9,5	8,3	7,9	24,3	20,1	20,3
Servizi alle imprese	257	210	200	11,7	11,2	11,8	7,5	6,8	6,9
Altri comm. e serv.	121	98	86	5,5	5,2	5,1	12,4	11,9	11,9
Commercio e servizi	747	604	544	34,1	32,2	32,0	11,3	10,1	10,0
Servizi pubblici e sociali	800	717	657	36,5	38,2	38,7	17,2	16,1	15,9
Attività non determinate	4	12	18	0,2	0,6	1,1	4,9	9,0	17,8
Totale	2.192	1.877	1.699	100	100	100	12,2	11,5	11,4

Fonte: elaborazioni Osservatorio sull'Immigrazione su dati INAIL

La disoccupazione. Persone straniere immediatamente disponibili per l'impiego nei Centri per l'Impiego della Provincia di Modena ¹²

In questa sede si effettua l'analisi della c.d. **disoccupazione "amministrativa"**, che comprende due componenti: quella delle persone in cerca di occupazione ¹³ e quella degli iscritti alle liste di mobilità (di seguito, congiuntamente *disoccupati* ¹⁴). In particolare, per disoccupati in cerca di occupazione si definisce l'insieme di persone che, rivolgendosi ai Centri per l'impiego delle Province ed iscrivendosi in appositi elenchi, dichiarano la loro disponibilità al lavoro.

Già nel 2008, 7.253 lavoratori risultavano iscritti al termine negli elenchi dei Centri per l'Impiego). L'acuirsi della crisi economica ha però condotto **al raddoppio della consistenza dei disoccupati nel 2009 (14.745 iscritti) ed suo triplicarsi nel 2010 (21.040 iscritti).**

Per via del costante aumento numerico della popolazione immigrata e della crescente quota rappresentata nel mercato del lavoro, la componente straniera sta assumendo un'importanza sempre maggiore anche tra gli iscritti dei Centri per l'Impiego.

Nel 2008 tale componente era arrivata a costituire più di un quarto dello stock dei disoccupati (2.458 unità) ed a essere considerata, per questo, tra le fasce più fragili dal punto di vista occupazionale. **L'aumento della componente straniera registrato negli ultimi due anni invece, benché importante sotto l'aspetto numerico, risulta più contenuto** rispetto all'intero mercato del lavoro (+82% nel 2009, +35% nel 2010). Tale andamento porta a consolidare un ammontare di lavoratori iscritti nei Centri per l'Impiego a **6.018 unità nel 2010, con un'incidenza ridotta al 28,6% sul totale dei disoccupati.**

La prevalenza femminile tra i disoccupati è una caratteristica che ha accomunato gli immigrati al mercato del lavoro complessivo nel periodo precedente la crisi economica, dove le donne sono circa i due terzi per le componenti sia italiana che straniera. Per quest'ultima, l'evidenza era da attribuirsi soprattutto al flusso per ricongiungimenti familiari, per cui le mogli che raggiungevano i mariti nel luogo di emigrazione trovavano anche maggiori difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro, e tendevano ad occuparsi principalmente della famiglia e dei figli.

¹² Si ringrazia l'Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Modena.

¹³ **Persone immediatamente disponibili all'impiego.** Al momento della sottoscrizione della Dichiarazione di Immediata Disponibilità, che il lavoratore deve rilasciare al fine di acquisire lo stato di disoccupazione come previsto dal D.lgs 181/00 modificato D.lgs. 297/02 durante il colloquio di accesso ai servizi, o dell'ingresso in lista di mobilità il Centro per l'Impiego inserisce e gestisce lo stato e la validità dei dati curriculari del lavoratore in base a diverse opzioni, tra cui "immediatamente disponibile al lavoro" o "pronto all'incrocio". Tale stato consente al lavoratore disoccupato, ma anche occupato in cerca di altra occupazione, di essere immediatamente inserito tra i candidati da inviare alle aziende in cerca di lavoratori.

¹⁴ Il presente ammontare differisce per molti aspetti definitori da quello descritto dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, in quanto risentono fortemente della normativa che regola l'accesso alla condizione amministrativa di disoccupazione.

Diversamente da quanto avviene per il mercato del lavoro complessivo, ad oggi **le donne straniere iscritte ai Centri per l'Impiego sono in numero lievemente inferiore ai maschi (48% straniere sul totale delle femmine disoccupate, contro il 52% totale).**

Persone straniere disoccupate
(immediatamente disponibili all'impiego iscritte
nei CPI di Modena della Provincia di Modena)
per sesso negli anni dal 2007 al 2010.

Valori assoluti, differenza 2010/09 e 2009/08 assoluta e %

	2007	2008	2009	2010	Diff. 09/08		Diff. 10/09	
					v.a.	%	v.a.	%
Maschi								
Stranieri	545	1.305	2.543	3.114	1.238	94,9	571	22,5
Popolazione	1.460	3.176	6.971	9.737	3.795	119,5	2.766	39,7
% stranieri	37,3	41,1	36,5	32,0				
Femmine								
Stranieri	875	1.153	1.921	2.904	768	66,6	983	51,2
Popolazione	2.917	4.077	7.774	11.303	3.697	90,7	3.529	45,4
% stranieri	30,0	28,3	24,7	25,7				
Totale								
Stranieri	1.420	2.458	4.464	6.018	2.006	81,6	1.554	34,8
Popolazione	4.377	7.253	14.745	21.040	7.492	103,3	6.295	42,7
% stranieri	32,4	33,9	30,3	28,6				

L'incremento tra gli stranieri negli anni 2008 ed il 2009 ha interessato maggiormente, come è successo per l'intero mercato del lavoro, **la componente maschile.**

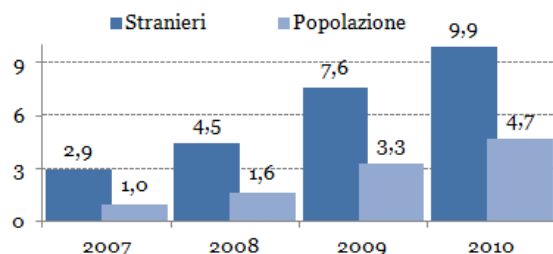
Entrambi gli anni hanno previsto i maschi almeno un **raddoppio della propria consistenza.**

La tendenza all'impiego nel settore dei servizi, ed in particolare quello del lavoro di cura, sembra non essere invece sufficiente a salvaguardare ulteriormente dalla crisi del mercato del lavoro la parte femminile straniera. **Le disoccupate aumentano infatti nel 2010** (+983 unità, +51%), in modo più consistente rispetto alla componente maschile (+571 unità, +22%).

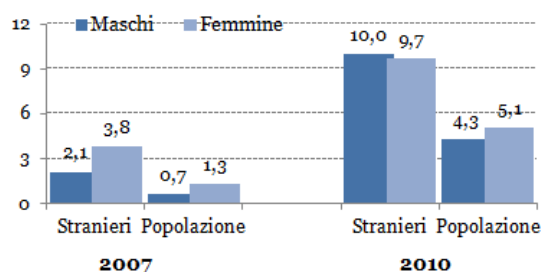
Questi cambiamenti non hanno modificato radicalmente gli indicatori di incidenza, per i quali **i disoccupati stranieri di sesso maschile rappresentano poco più di un terzo di quelli complessivi** (32%), mentre le femmine straniere circa un quarto del totale delle disoccupate (26%) in lieve calo rispetto agli anni precedenti.

Anche se sotto l'aspetto definitorio è diverso rispetto al concetto di disoccupazione dell'ISTAT ¹⁵, si ritiene opportuno costruire un indicatore che tenga conto del fenomeno della disoccupazione in rapporto alla dimensione della popolazione residente (in età lavorativa 15-64 anni). Si giunge così a stimare che **quasi il 10% delle persone straniere in età lavorativa è in cerca di un'occupazione.**

Persone disoccupate straniere e totali
(immediatamente disponibili all'impiego iscritte
nei CPI di Modena della Provincia di Modena)
per 100 residenti in età 15-64 anni
negli anni dal 2007 al 2010



Persone disoccupate straniere e totali
(immediatamente disponibili all'impiego iscritte
nei CPI di Modena della Provincia di Modena)
per 100 residenti in età 15-64 anni
per sesso negli anni 2007 e 2010



¹⁵ Si tratta, in questa sede, del numero di iscritti stranieri nei Centri per l'Impiego della Provincia di Modena definiti secondo il luogo di nascita, e senza tenere conto del luogo di residenza. Per i residenti nelle età lavorative, si ritiene però la presenza di un apporto minimo di persone residenti stranieri nate nel nostro Paese. La popolazione di riferimento utilizzata è quella media nell'anno di cittadinanza straniera e residente sul territorio provinciale. Il tasso di disoccupazione ISTAT si riferisce, in modo omogeneo, alla popolazione ed alle forze di lavoro residenti nel territorio di riferimento.

L'evoluzione di una stima così definita per la quota di disoccupati, evidenzia che l'indicatore è costantemente in crescita, mentre **la disuguaglianza tra la popolazione straniera e l'insieme dei residenti è invece in fase decrescente** ¹⁶. L'indicatore di disoccupazione in rapporto alla popolazione straniera è passato - nonostante il forte aumento nella fase economica recessiva - da quasi tre volte e 2,3 volte quello della popolazione complessiva.

Rispetto agli anni precedenti, nel 2010 risulta invece sostanzialmente equivalente l'indicatore delle iscrizioni maschili e femminili sul complesso dei residenti. **Nell'ultimo anno i maschi e le femmine stranieri risultano infatti pari a circa il 10% dei residenti stranieri**, modificando l'evidenza consolidata per cui la componente femminile di nazionalità estera era finora maggiormente coinvolta nel fenomeno della mancata occupazione.

I collaboratori familiari. Negli ultimi decenni, l'invecchiamento della popolazione ha ampliato la **domanda di supporto e cura alle famiglie** per lo svolgimento di funzioni che in passato venivano svolte all'interno del nucleo stesso. Il lavoro di cura - affidato in particolare agli stranieri - riguarda situazioni impegnative, quali l'assistenza ai "grandi anziani" spesso invalidi, la quale prevede un numero di ore molto elevato, se non addirittura la convivenza.

Dagli anni '90, il lavoro domestico ha iniziato a ricoprire un ruolo importante rispetto al numero complessivo degli avviamenti, in particolar modo per le donne immigrate. La fine degli anni '90 ha inoltre decretato lo sviluppo decisivo della componente straniera in questo ambito, momento nel quale **le lavoratrici immigrate hanno raggiunto la metà del totale delle assunzioni**. Esse riguardano in gran parte donne nelle età lavorative mature.

Il settore delle collaborazioni familiari non coincide esattamente con ciò che viene definito "badante", ma **comprende sia la collaborazione domestica in senso stretto, che quella della cura di anziani, bambini e disabili**. Esse svolgono in proporzioni diverse: pulizie, assistenza alla persona e babysitter. Un'ampia quota di queste svolge più di una delle mansioni finora elencate, definendosi "tuttofare" ¹⁷.

I dati sulle collaborazioni familiari INPS delineano un **andamento fortemente condizionato dalla normativa vigente, in particolare dalle sanatorie**: quella del 2002, che fece registrare il primo sensibile aumento, e la successiva e più importante regolarizzazione del 2009, che ha costituito per quell'anno una delle principali modalità di accesso/emersione nel nostro Paese. Dopo la sanatoria del 2002, il numero degli addetti alla collaborazione domestica nella provincia di Modena è cresciuto e si è mantenuto negli anni successivi sopra le 5.700 unità.

Nel 2007 poi, secondo i dati sui versamenti contributivi ricevuti dall'INPS, i lavoratori domestici stranieri che hanno compiuto almeno un'ora di lavoro retribuito si sono attestati oltre le 7.200 unità, in lieve crescita anche nell'anno successivo.

Con l'ultimo e più importante provvedimento di emersione, **tale ammontare compie un ampio avanzamento, con un aumento nel corso del 2009 di ben 6.060 unità (+79%)**. Il numero di iscritti all'INPS con la qualifica di collaboratore domestico raggiungono così le 13.696 unità per l'intera provincia. Come è avvenuto per la precedente sanatoria, **parte di questi versamenti non trova continuità nell'anno successivo**, con una contrazione complessiva dei collaboratori domestici stranieri fino a **11.944 unità nel 2010** (-1.754 unità rispetto all'anno precedente, -13%).

Parallelamente la quota di lavoratori stranieri sul totale degli addetti al servizio è fortemente aumentata nel tempo: se all'inizio del periodo il numero di stranieri era inferiore al 45% dei collaboratori, a partire dalla sanatoria del 2002 **la quota di lavoratori domestici stranieri è cresciuta, arrivando quasi all'89% del totale nel 2010**.

¹⁶ La disuguaglianza misurata in termini di rapporto tra disoccupazione maschile e femminile ogni 100 residenti in età 15-64 anni.

¹⁷ Il settore della collaborazione domestica è caratterizzato da una forte componente sommersa, e descriverlo dal punto di vista quantitativo è difficoltoso. Tale difficoltà è amplificata dal fatto che non è possibile stimare il fenomeno dell'irregolarità, definite dai casi di in cui è **assente di contratto di lavoro** (propriamente "sommerso") anche se non necessariamente difetta del regolare permesso di soggiorno e dai casi in cui **mancono i documenti che autorizzano la presenza dello straniero** sul territorio italiano (clandestinità), fattore che impedisce la realizzazione di qualsiasi accordo lavorativo.

Collaboratori domestici con almeno un versamento contributivo nell'anno
totali e stranieri dal 2001 al 2010. Valori assoluti e % di femmine

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Lavoratori domestici	2.584	6.381	6.383	5.795	5.727	6.098	8.653	8.958	15.166	13.441
<i>di cui femmine</i>	<i>93,7</i>	<i>92,9</i>	<i>93,3</i>	<i>95,8</i>	<i>95,6</i>	<i>95,1</i>	<i>89,4</i>	<i>88,9</i>	<i>72,0</i>	<i>79,4</i>
Lavoratori domestici stranieri	1.155	4.944	4.956	4.379	4.351	4.742	7.298	7.636	13.696	11.944
<i>di cui femmine</i>	<i>89,1</i>	<i>91,5</i>	<i>92,1</i>	<i>95,2</i>	<i>95,0</i>	<i>94,5</i>	<i>88,0</i>	<i>87,7</i>	<i>69,8</i>	<i>77,5</i>

Fonte: elaborazioni Osservatorio sull'Immigrazione su dati INPS

Ad oggi il 79% circa dei lavoratori addetti alla collaborazione domestica è di genere femminile, sia essa straniera o italiana. Anche in questo caso si registra una forte preponderanza delle immigrate: a partire dal 2002, **le donne straniere rappresentano infatti più dei tre quarti della forza lavoro femminile occupata in questo settore.**

Sotto l'aspetto delle provenienze, nel 2010 **i lavoratori domestici dell'Europa orientale rappresentano oltre il 62% del totale** degli stranieri. Gli asiatici costituiscono poco meno di un collaboratore su cinque, con i filippini che da soli rappresentano ben l'8% del totale complessivo. Il restante ammontare è suddiviso tra Africa (13%, con un forte aumento proprio nel periodo successivo alla sanatoria) ed America centrale e meridionale (3%).

Infine, come avviene in generale per il lavoro subordinato, **anche in questo caso gli stranieri risultano più giovani degli italiani.** Ma appare interessante notare che, se dai dati sulla popolazione straniera la classe oltre i 55 anni è oltremodo residuale, tra i collaboratori domestici autoctoni rappresenta quasi il 23%.

Cenni sulla contribuzione e la fiscalità

Nell'annuale rapporto sull'immigrazione in Emilia-Romagna è trattato l'argomento dell'**apporto contributivo dei lavoratori immigrati.** Esso inizia ad assumere dimensioni non trascurabili, in particolare quale conseguenza dell'accesso di quote sempre più importanti di persone straniere nel mercato del lavoro locale. E' invece meno importante l'apporto degli stranieri al **gettito fiscale**, al quale contribuisce una parte più consistente della popolazione (comprende i pensionati), non solo quella occupata.

Si ricorda che nel 2009 i cittadini stranieri residenti nella provincia di Modena sono 82.596, pari all'11,9% della popolazione. I lavoratori dipendenti che hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito erano invece 53.640¹⁸, pari al 20,2% del totale italiani e stranieri, tra i quali 1.462 con contratto in somministrazione. Ad essi devono inoltre essere aggiunti 1.877 occupati parasubordinati (11,5% del totale). Questi parametri possono essere utili in seguito per meglio comprendere se il fenomeno della presenza straniera è commisurato al suo apporto alla fiscalità ed alla contribuzione complessiva.

I dati forniti dalla Regione Emilia-Romagna registrano che la contribuzione complessiva generata dal lavoro immigrato è di circa 800 milioni di euro di contributi previdenziali e 452 milioni di gettito fiscale (tra Irpef, Iva sui consumi, imposte sui fabbricati, ecc.), per un totale di 1,25 miliardi di euro. Per la sola Provincia di Modena, l'apporto è pari a circa **142 milioni di euro per la componente di contribuzione previdenziale, mentre la parte di gettito fiscale è di 79,7 milioni di euro**, per un totale di 221,8 milioni di euro.

La nostra provincia rappresenta così il **17,6% della contribuzione e del gettito fiscale attribuibili alla componente straniera in Emilia-Romagna.**

Il basso livello dei redditi che si traduce in un minor gettito fiscale viene tuttavia compensato da una struttura del welfare italiano orientata prevalentemente verso le prestazioni previdenziali e i servizi socio sanitari per gli anziani, del quale essi possono essere beneficiari in parte molto ridotta, anche perché la normativa in vigore permette loro il pensionamento solo al compimento del sessantacinquesimo anno di età¹⁹.

¹⁸ Fonte: Inail, banca dati DNA

¹⁹ Regione Emilia-Romagna, conferenza stampa 27.10.2011

La stima del gettito fiscale per i lavoratori stranieri nel 2009 nella provincia di Modena (79,7 milioni di euro) è **composto da imposte sui lavoratori** ²⁰ - **comprensivo dell'IVA sui consumi - per oltre 65,6 milioni di euro e da imposte sui fabbricati** ²¹ **per circa 14 milioni di euro.** Tale ammontare costituisce anche in questo caso, proporzionalmente, il 17,6% della fiscalità complessiva degli stranieri in Emilia-Romagna.

Se ne ricava che la percezione che gli immigrati rappresentino un onere per i conti pubblici non è suffragata dai dati. Gli stranieri sono l'11,9% dei residenti della provincia, ma solo l'1% delle spese di welfare ²² e i contributi previdenziali versati dagli stranieri sono un indubbio vantaggio per il bilancio INPS, almeno nel breve periodo ²³.

Stima dei contributi previdenziali e del gettito fiscale a carico dei lavoratori stranieri in Emilia-Romagna e nella provincia di Modena nel 2009

	Totale contributi previdenziali	Totale gettito fiscale	Totale complessivo
Modena	142.110.000	79.706.000	221.816.000
Emilia-Romagna	806.338.000	452.248.000	1.258.586.000

Fonte: Stime ed elaborazioni Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER

Nota: Le cifre relative ai contributi previdenziali comprendono i versamenti a carico del datore di lavoro e del lavoratore. Per il calcolo delle stime si sono utilizzate le banche-dati ISTAT, Caritas, Ministero Interni, Scenari Immobiliari, INPS

La stima del gettito fiscale comprende l'Irpef, Imposta sul lavoro autonomo, imposta sui consumi (Iva), le imposte sui fabbricati (catastali, ipotecarie e di registro), costo della pratica per il rinnovo del permesso di soggiorno, imposta oli minerali, lotto e lotterie

Stima del gettito fiscale a carico dei lavoratori stranieri in Emilia-Romagna e nella provincia di Modena nel 2009

	Totale imposte lavoratori (Irpef dipendenti e parasubordinati e imposte lav. autonomo) + Imposta sui consumi (Iva)	Imposte fabbricati (catastali, ipotecarie, di registro), costo pratiche rinnovo permessi di soggiorno, imposte oli minerali, lotto e lotterie	Totale
Modena	65.649.000	14.057.000	79.706.000
Emilia-Romagna	372.494.000	79.754.000	452.248.000

Fonte: Stime ed elaborazioni Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio - RER

Nota: per il calcolo delle stime si sono utilizzate le banche-dati ISTAT, INAIL, Caritas / Migrants, Ministero Interno, Scenari Immobiliari, INPS

²⁰ IRPEF dipendenti e parasubordinati, imposte sul lavoro autonomo, IVA imposta sui consumi

²¹ Imposte catastali, ipotecarie, di registro), costo pratiche rinnovo permessi di soggiorno, imposte oli minerali, lotto e lotterie

²² Media Regione Emilia-Romagna

²³ Regione Emilia-Romagna, conferenza stampa 27.10.2011